

Titolo || Miracoli e amori in cella  
Autore || Magda Poli  
Pubblicato || «Corriere della sera», 14 febbraio 1989  
Diritti || © Tutti i diritti riservati.  
Numero pagine || pag 1 di 1  
Lingua || ITA  
DOI ||

## **Miracoli e amori in cella**

**Genêt in una trasposizione teatrale di Manfredini**

di *Magda Poli*

MILANO. «Il carcere mi offrì la prima consolazione, la prima pace, la prima promiscuità amica: e nell'immondo. Tanta solitudine m'aveva costretto a trovare un compagno In me stesso». Così Jean Genêt nel Diario del ladro, parla di quel lungo periodo della sua esistenza trascorso tra riformatori e penitenziari. Ed è proprio in quel periodo che nascono le prime poesie e le prime prose, tra le quali il romanzo Miracolo della rosa, opera fortemente autobiografica il cui argomento principe sono, appunto, le vicende di Genêt in carcere, i suoi amori con compagni di prigionia e il suo «fervore mistico» per un assassino condannato a morte. Ispirato a questo romanzo di Genêt, Danio Manfredini presenta al Teatro OutOff l'omonimo spettacolo Miracolo della rosa del quale è interprete, ideatore e regista. Il lavoro proposto da Manfredini non è certo una riduzione del romanzo, bensì una memoria: ciò che nell'animo del giovane attore è rimasto inciso dopo la lettura, trasformato in gesti precisi, carichi di emozioni e in schegge di parole: insomma in piccole vibrazioni che composte riescono a restituire il sapore del romanzo e Soprattutto a svelare il rapporto raffinato, sottile e intimo che si è creato tra libro e lettore, Un modo molto interessante di fare teatro portando sulla scena fatti letterari importanti, che vengono casi mediati dalla sensibilità, dalla cultura e dal vissuto dell'artista che si accinge a farli vivere sul palcoscenico. Pochi gli arredi di scena, un grande fondale dipinto sul quale sono raffigurati grovigli di corpi maschili senza volto, una panca, un paio di, scarpe da donna, una rosa bianca e a terra un cerchio disegnato con gesso rosso, poveri oggetti che sono tuttavia sufficienti a Manfredini, unitamente alle sue notevoli capacità espressive e alla sua sensibilità, per fere teatro, catturando e restituendo il senso di un'opera e di un autore. La sala era gremita di giovani i quali hanno dimostrato con lunghi e calorosissimi applausi il loro entusiasmo.

